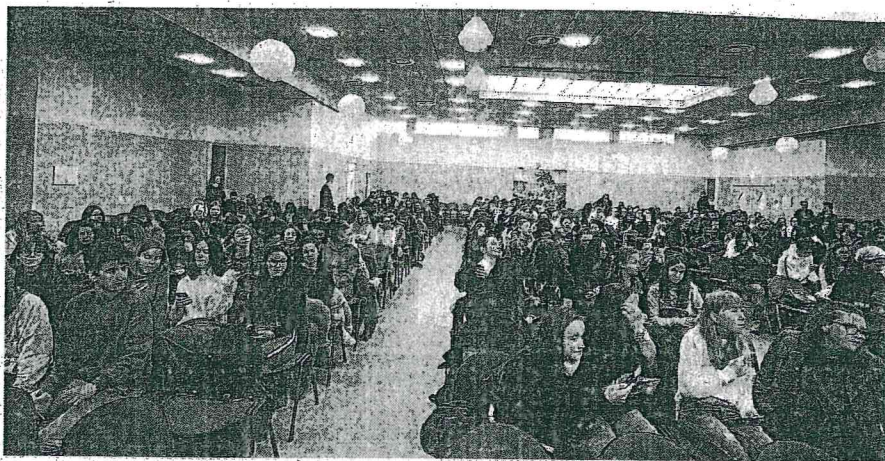


Studenti paladini contro le ecomafie

LICEO CLASSICO I reati ambientali al centro della lezione con il giudice Battarino

Un'assemblea d'istituto molto partecipata, ambientata dal liceo classico "Cairolì" all'interno dell'aula magna dell'istituto "De Filippi". Protagonista il magistrato Giuseppe Battarino, che ha proposto ai ragazzi un'esauriente spiegazione del fenomeno delle ecomafie, introdotta dai discorsi dei tre studenti Morgana Capasso, Stefano Costa e Lea Coccoresi. Battarino s'è presentato come «magistrato da più di 25 anni, mentre prima ho fatto altre cose - ha detto -, tipo il liceo classico con moderati risultati. Mi sono laureato in Giurisprudenza e ho lavorato per una grande azienda di telecomunicazioni, poi in un ente pubblico e infine sono diventato magistrato. Ho fatto il giudice per le indagini preliminari a Varese e, da quattro anni, sono in prestito al Parlamento, in particolare alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie». La cosa più importante della sua carriera? «Due presenze nella Nazionale magistrati di calcio», ha scherzato. Dopo l'intervento di Morgana Capasso, che ha spiegato le varie sfaccettature dell'impegno della scuola sotto il profilo ambientale, a Stefano Costa è toccato perlustrare il significato della parola ecomafie. «Questo termine comincia a compa-



L'assemblea del liceo "Cairolì" si è tenuta in via eccezionale al De Filippi (foto Blitz)

rire dagli anni '90 - ha sottolineato -, è stato coniato da Legambiente e raggruppa tutti quei settori della criminalità organizzata che si occupano del traffico e dello smaltimento illecito

dei rifiuti e di altri reati ambientali quali l'abusivismo edilizio e la contraffazione nel settore agroalimentare». L'applicazione di varie leggi, in particolare la 68 del 2015, ha permesso di

asstare duri colpi al business illecito. Il fatturato delle organizzazioni mafiose in questo campo è stimato intorno ai 14 miliardi, di cui l'abusivismo edilizio rappresenta la fonte di gua-

dagno principale. «I primi a pagare le conseguenze di un danno all'ambiente siamo noi stessi - ha concluso Costa -, quindi dobbiamo occuparci dell'ambiente per noi stessi e per quelli che verranno dopo di noi. È la battaglia che noi giovani siamo chiamati a combattere oggi». Lea Coccoresi ha un po' invertito il filo del discorso, partendo dal rapporto individuale e quotidiano con i rifiuti.

«Come fare per cambiare il nostro atteggiamento verso il rifiuto? - s'è domandata - Non possiamo far finta che non esista o mandarlo via. È materia e non è una cosa inutile, ma dobbiamo considerarlo ancora prima di comprarlo, valutando quanto possiamo utilizzarlo e quanto a lungo possa servire». Battarino ha presentato la situazione attuale passando attraverso gli esempi concreti di alcune delle inchieste portate a compimento dalla Commissione. «La speranza per il futuro esiste, deve esistere - ha concluso -, e deve passare attraverso la tecnologia e la conoscenza. Del resto la felicità non può consistere nel pensare solo a noi stessi nell'arco dei giorni imminenti, ma può risiedere solo nello slancio verso tutta l'umanità e nel tempo a venire».

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA